

# Primo libro dei Maccabei – Capitolo 9 (1Mac 9,1-73)

## Capitolo 9

Morte di Giuda

<sup>1</sup> Quando Demetrio seppe che era morto Nicànore ed era stato distrutto il suo esercito in combattimento, decise di mandare di nuovo Bàcchide e Àlcimo in Giudea e l'ala destra dell'esercito con loro. <sup>2</sup> Seguirono la via di Gàlgala e si accamparono sopra Mesalòt in Arbela; la occuparono e vi fecero morire molti uomini. <sup>3</sup> Nel primo mese dell'anno centocinquantadue posero il campo contro Gerusalemme. <sup>4</sup> Poi lo tolsero e si portarono a Berea con ventimila fanti e duemila cavalieri. <sup>5</sup> Giuda era accampato a Elasà con tremila uomini scelti. <sup>6</sup> Quando videro la massa di un esercito così numeroso, ne rimasero sgomenti e molti si dileguarono dal campo e non restarono che ottocento uomini. <sup>7</sup> Giuda vide che il suo esercito si disgregava mentre la battaglia incalzava; si sentì venire meno il cuore, perché non aveva possibilità di radunare i suoi, <sup>8</sup> e tutto affranto disse ai superstiti: «Alziamoci e andiamo contro i nostri avversari, nella speranza di poterli debellare». <sup>9</sup> Ma lo dissuadevano dicendo: «Per il momento non riusciremo a fare altro che metterci in salvo, ma torneremo poi con i nostri fratelli e combatteremo contro di loro; da soli siamo troppo pochi». <sup>10</sup> Giuda disse: «Non faremo mai una cosa simile: fuggire da loro! Se è giunta la nostra ora, moriamo da eroi per i nostri fratelli e non lasciamo ombra alla nostra gloria». <sup>11</sup> L'esercito nemico uscì dal campo, schierandosi contro i Giudei: la cavalleria si divise in due ali e i frombolieri e gli arcieri precedevano lo schieramento; i più validi erano tutti in prima fila e Bàcchide stava all'ala destra. <sup>12</sup> La falange si mosse avanzando ai due lati, al suono delle trombe; anche dalla parte di Giuda si diede fiato alle trombe. <sup>13</sup> La terra fu scossa dal fragore degli eserciti. Si scatenò la battaglia che durò dal mattino fino a sera. <sup>14</sup> Giuda notò che Bàcchide e la parte più forte dell'esercito erano a destra: allora si unirono a lui tutti i più coraggiosi <sup>15</sup> e fu travolta l'ala destra dal loro urto ed egli la inseguì fino al monte di Azoto. <sup>16</sup> Ma quelli dell'ala sinistra, vedendo che era stata sconfitta l'ala destra, si volsero sugli stessi passi di Giuda e dei suoi uomini assalendoli alle spalle. <sup>17</sup> Così si accese la battaglia e caddero molti feriti a morte, da una parte e dall'altra; <sup>18</sup> cadde anche Giuda e gli altri fuggirono.

<sup>19</sup> Giònata e Simone raccolsero Giuda, loro fratello, e lo seppellirono nel sepolcro dei suoi padri, a Modin. <sup>20</sup> Tutto Israele lo pianse: furono in gran lutto e fecero lamenti per molti giorni, esclamando: <sup>21</sup> «Come è potuto cadere l'eroe che salvava Israele?». <sup>22</sup> Il resto delle imprese di Giuda e delle battaglie, degli eroismi di cui diede prova e dei suoi titoli di gloria non è

stato scritto, perché troppo grande era il loro numero.

## STORIA DI GIONATA MACCABEO

Giòndata capo dell'esercito

<sup>23</sup>Dopo la morte di Giuda riapparvero gli iniqui in tutto il territorio d'Israele e risorsero tutti gli operatori d'ingiustizia. <sup>24</sup>In quei giorni sopravvenne una terribile carestia e gli stessi abitanti della regione passarono dalla loro parte. <sup>25</sup>Bàcchide scelse uomini rinnegati e li fece padroni della regione. <sup>26</sup>Si diedero a ricercare e braccare gli amici di Giuda e li conducevano da Bàcchide, che si vendicava di loro e li scherniva. <sup>27</sup>Ci fu grande tribolazione in Israele, come non si verificava dal giorno in cui non era più apparso un profeta in mezzo a loro. <sup>28</sup>Allora tutti gli amici di Giuda si radunarono e dissero a Giòndata: <sup>29</sup>«Da quando è morto tuo fratello Giuda, non c'è uomo simile a lui per condurre l'azione contro i nemici e Bàcchide, e contro gli avversari della nostra nazione. <sup>30</sup>Ora noi oggi eleggiamo te nostro capo e condottiero al suo posto, per combattere le nostre battaglie». <sup>31</sup>Giòndata assunse il comando in quella occasione e prese il posto di Giuda, suo fratello.

<sup>32</sup>Bàcchide, avutane notizia, cercava di ucciderlo. <sup>33</sup>Ma Giòndata e Simone, suo fratello, con tutti i loro seguaci, lo seppero e fuggirono nel deserto di Tekòa e si accamparono presso la cisterna di Asfar. <sup>34</sup>Bàcchide però lo venne a sapere in giorno di sabato e si portò anche lui con tutto il suo esercito al di là del Giordano. <sup>35</sup>Giòndata inviò suo fratello, capo della turba, a chiedere ai Nabatei, suoi amici, di poter deporre presso di loro i propri equipaggiamenti, che erano abbondanti. <sup>36</sup>Ma i figli di Iambri, che abitavano a Màdaba, fecero una razzia e catturarono Giovanni con tutte le cose che aveva e portarono via tutto. <sup>37</sup>Dopo questo fatto riferirono a Giòndata e a Simone, suo fratello: «I figli di Iambri celebrano una grande festa di nozze e da Nadabàt conducono la sposa, figlia di uno dei grandi magnati di Canaan, con corteo solenne». <sup>38</sup>Si ricordarono allora del sangue del loro fratello Giovanni, perciò si mossero e si appostarono in unantro del monte. <sup>39</sup>Ed ecco, alzando gli occhi, videro un corteo numeroso e festante e lo sposo con gli amici e i fratelli, che avanzava incontro al corteo, con tamburelli e strumenti musicali e grande apparato. <sup>40</sup>Balzando sopra di loro dall'appostamento in cui si trovavano, li trucidarono; molti caddero colpiti a morte mentre gli altri ripararono sul monte, ed essi presero le loro spoglie. <sup>41</sup>Le nozze furono mutate in lutto e i suoni delle loro musiche in lamento. <sup>42</sup>Così vendicarono il sangue del loro fratello e ritornarono nelle paludi del Giordano.

<sup>43</sup>Bàcchide ne ebbe notizia e venne in giorno di sabato fin sulle sponde del Giordano con un numeroso esercito. <sup>44</sup>Giòndata disse ai suoi: «Alziamoci e combattiamo per la nostra vita, perché oggi non è come ieri e l'altro ieri. <sup>45</sup>Ecco, abbiamo i nemici di fronte a noi e alle spalle, dall'uno e dall'altro lato abbiamo l'acqua del Giordano, la palude e la boscaglia: non c'è possibilità di scampo. <sup>46</sup>Alzate perciò ora le vostre grida al Cielo,

perché possiate salvarvi dalla mano dei vostri nemici». <sup>47</sup>E si attaccò battaglia. Giònata stese la mano per colpire Bàcchide, ma questi lo scansò e si tirò indietro. <sup>48</sup>Allora Giònata e i suoi uomini si gettarono nel Giordano e raggiunsero a nuoto l'altra sponda; ma gli altri non passarono il Giordano per inseguirli. <sup>49</sup>Dalla parte di Bàcchide caddero in quella giornata circa mille uomini. <sup>50</sup>Bàcchide poi tornò a Gerusalemme ed edificò fortezze in tutta la Giudea: le fortezze di Gerico, Èmmaus, Bet-Oron, Betel, Tamnata, Piratòn e Tefon, con mura alte, porte e sbarre, e <sup>51</sup>vi pose un presidio per molestare Israele. <sup>52</sup>Fortificò anche la città di Bet-Sur, Ghezer e la Cittadella e vi stabilì milizie e vettovaglie. <sup>53</sup>Prese come ostaggi i figli dei capi della regione e li pose come prigionieri nella Cittadella a Gerusalemme. <sup>54</sup>Nell'anno centocinquantatré, nel secondo mese, Àlcimo ordinò di demolire il muro del cortile interno del santuario; distrusse così l'opera dei profeti. Si incominciò dunque a demolire. <sup>55</sup>Ma in quel tempo Àlcimo ebbe un grave malore e la sua opera fu interrotta. La sua bocca rimase impedita e paralizzata, e non poteva più parlare né dare disposizioni per la sua casa. <sup>56</sup>Àlcimo morì in quel tempo con grande tormento. <sup>57</sup>Bàcchide, vedendo che Àlcimo era morto, se ne tornò presso il re, e la Giudea rimase tranquilla per due anni. <sup>58</sup>Tutti gli iniqui tennero questo consiglio: «Ecco, Giònata e i suoi vivono tranquilli e sicuri. Noi dunque faremo venire Bàcchide, che li catturerà tutti in una sola notte». <sup>59</sup>Andarono e tennero consiglio da lui. <sup>60</sup>Egli si mosse per venire con un esercito numeroso e mandò di nascosto lettere a tutti i suoi fautori nella Giudea, perché s'impadronissero di Giònata e dei suoi. Ma non vi riuscirono, perché era stata svelata la loro trama. <sup>61</sup>Anzi, questi presero una cinquantina di uomini, tra i promotori di tale scelleratezza nel paese, e li misero a morte. <sup>62</sup>Poi Giònata e Simone con i loro uomini si ritirarono a Bet-Basì nel deserto, ricostruirono le sue rovine e la fortificarono. <sup>63</sup>Lo seppe Bàcchide; radunò la sua gente e avvisò quelli della Giudea. <sup>64</sup>Quindi andò ad accamparsi presso Bet-Basì e l'attaccò per molti giorni allestendo anche macchine. <sup>65</sup>Giònata lasciò Simone, suo fratello, nella città e uscì nella regione, percorrendola con un drappello di armati. <sup>66</sup>Batté Odomerà con i suoi fratelli e i figli di Fasiròn nel loro attendamento. Cominciarono così a battersi e aumentarono di forze. <sup>67</sup>Simone, a sua volta, e i suoi fecero una sortita dalla città e incendiarono le macchine. <sup>68</sup>Poi attaccarono Bàcchide, che fu da loro sconfitto, e lo posero in grande angustia, perché il suo piano e la sua impresa erano andati a vuoto. <sup>69</sup>Si rivolse con rabbia contro quegli iniqui, che l'avevano consigliato di venire in quella regione, e ne mandò a morte molti; poi decise di ritornare nella sua terra. <sup>70</sup>Giònata lo seppe e gli mandò messaggeri per concludere la pace e scambiare i prigionieri. <sup>71</sup>Quegli accettò e fece secondo le sue proposte, giurandogli che non gli avrebbe recato alcun male per il resto dei suoi giorni; <sup>72</sup>gli restituì i prigionieri che prima aveva catturato nella Giudea e, messosi sulla via del ritorno, se ne andò nella sua terra e non volle più tornare nel loro territorio. <sup>73</sup>Così si riposò la spada in

Israele. Giònata si stabilì a Micmas. Incominciò a governare il popolo e fece sparire i rinnegati da Israele.